



Torino, 18 agosto 2019 - Arrivata dalla Serbia all'ospedale Infantile Regina Margherita della Città della Salute di Torino con il cuore univentricolare. Era venuta in Italia per eseguire un trapianto di cuore ma, grazie ad un complesso intervento chirurgico, tornerà a casa con il suo cuore funzionante.

MR, 17 anni, di Belgrado, portatrice dalla nascita di una grave cardiopatia congenita, un cuore univentricolare, era stata sottoposta nel suo Paese a 2 interventi cardiocirurgici, che però non avevano dato i risultati attesi. In condizioni critiche, si riteneva che solo un trapianto di cuore potesse salvarle la vita, per cui, grazie all'accordo tra il governo serbo e il nostro Paese, il caso è stato segnalato al Centro di Coordinamento Trapianti Nazionale che ha lanciato l'appello ai Centri trapianto regionali.

A raccogliarlo è stata la Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino, diretta dal dottor Carlo Pace Napoleone, dove la paziente è stata trasferita dall'ospedale di Belgrado lo scorso giugno. Le condizioni cliniche all'arrivo erano disperate, ma, dopo gli accertamenti eseguiti dall'équipe della Cardiologia pediatrica, diretta dalla dottoressa Gabriella Agnoletti, i cardiocirurghi hanno cambiato strategia e sono riusciti, grazie ad una complessa operazione a cuore aperto durata circa 8 ore, ad ottenere un risultato insperato che ha consentito alla paziente di evitare il trapianto.

Durante l'intervento si è ricostruito un collegamento diretto tra le vene, che portano il sangue non ossigenato al cuore, e i polmoni, senza passare per il ventricolo destro iposviluppato. Ora la ragazza, che durante la degenza ha festeggiato anche i suoi 18 anni, tornerà a casa in grado di iniziare una vita finalmente normale.

Un ruolo importante è stato svolto anche dall'Associazione Amici Bambini Cardiopatici che, con la presidente Marina De Nardo, ha garantito il supporto logistico alla paziente ed ai suoi famigliari.

Anche in questo caso è stata cruciale per la riuscita dell'intervento la collaborazione multidisciplinare garantita dalle altissime professionalità mediche ed infermieristiche presenti all'interno del Regina Margherita, che hanno consentito di superare non solo le difficoltà cliniche ma anche quelle organizzative che il caso ha presentato.

Il Direttore Sanitario della Città della Salute dottor Giovanni La Valle ha sottolineato l'attenzione con la quale si sta affrontando il problema della cura dei pazienti nel periodo cosiddetto di transizione (transitional care), tra la fase pediatrica e quella adulta.

“Allo stato attuale - ha detto La Valle - la Città della Salute rappresenta l'unico esempio regionale ed uno dei pochi a livello nazionale nel quale le cardiopatie congenite possono essere curate indipendentemente dall'età del paziente, potendone garantire la presa in carico dall'età pediatrica fino alla transizione all'età adulta. I vincoli assistenziali dovranno essere salvaguardati senza ostacolare però una attività che rappresenta una necessità imprescindibile per questa categoria di pazienti, oltre che un fiore all'occhiello della nostra Azienda”.